

di Antonis Ntavanellos

da [A](#) [I&#39;encontre](#)

*Giovedì 30 luglio si è tenuto il Comitato centrale di Syriza. Alexis Tsipras ha lanciato una vera  
a  
offensiva  
contro  
i  
parlamentari  
che  
si  
erano  
opposti  
all'accordo  
del 13  
luglio  
.  
L'attacco  
è  
rivolto  
anche  
alla  
Correnti  
di  
sinistra  
,  
il  
Red Network.  
Tutto  
è  
stato  
messo  
in  
moto  
per*

neutralizzare  
il  
centro  
sinistra  
di  
Syriza  
conosciuto  
sotto  
il  
nome  
dei  
"53".  
Tsipras  
ha  
posto  
il  
comitato  
di  
fronte  
alla  
"minaccia"  
di  
un referendum  
tra  
i  
membri  
, referendum  
che  
avrebbe  
dovuto  
tenersi  
domenica  
2  
agosto  
. In  
occasione  
del  
voto  
finale,  
all'ultimo  
,  
disponendo  
di  
una  
maggioranza  
, la

*direzione  
Tsipras  
ha  
rinunciato  
al referendum. Per  
essa*

*,  
l'obiettivo  
di  
un  
Congresso  
straordinario  
è  
diventato  
centrale*

*.  
Essa  
punta  
a  
controllarlo  
e a  
creare*

*tra  
una  
forte  
legame  
tra  
la  
maggioranza  
dei  
delegati  
a  
questo  
congresso*

*–  
marginalizzando  
la  
sinistra  
con tutti i  
mezzi  
a  
disposizione  
– e le  
liste  
elettorali*

elettorali  
in  
preparazione  
per le  
prossime  
elezioni  
. Il  
testo  
che  
qui  
pubblichiamo  
,  
scritto  
il  
31  
luglio  
,  
è  
indirizzato  
ai  
membri  
di  
Syriza  
. Le  
parentesi  
aiutano  
ad  
una  
maggiore  
comprensione  
. (Red  
[A](#)  
[l&#39;encontre](#)  
).

**Le dinamiche future in Syriza saranno determinate da fattori numerosi e differenti.**

1. **Solidarietà** [contro gli attacchi calunniosi]. In questi ultimi giorni, è evidente che  
e  
na  
campagna

U

politico –  
giornalistica  
ha  
avuto  
di  
mira  
alcuni  
dirigenti  
di  
Syriza  
che  
, in  
diversi  
modi  
,  
hanno  
manifestato  
il  
loro  
disaccordo  
con  
il  
terzo  
memorandum. Si  
tratta  
di  
Panagiotis  
Lafazanis  
[ex  
ministro  
dell'Energia  
, Nadia  
Valavani  
[  
vice-ministro  
delle  
Finanze  
che  
ha  
consegnato  
le  
dimissioni  
] e  
Yanis  
Varoufakis  
[

ministro  
delle  
Finanze  
dimissionario

].  
Occorre  
sottolineare  
che  
Syriza  
, in  
quanto  
partito  
, ha  
mantenuto  
ufficialmente  
la  
linea  
del  
silenzio  
di  
fronte  
a  
questi  
attacchi  
immorali

.  
Noi  
chiediamo  
che  
il  
partito  
eserciti  
il  
suo  
potere  
e la  
sua  
influenza per  
porre  
fine a  
questi  
processi

.  
Alcuni  
membri  
della

direzione  
di  
Syriza  
dovranno  
avere  
in  
mente  
il  
modello  
del 1981,  
quando  
il  
Pasok  
vinse  
le  
elezioni  
[Andreas  
Papandreou  
vinse  
le  
elezioni  
sfidando  
il  
dirigente  
di  
Nuova  
Democrazia  
,  
Giorgos  
Rallis  
;  
da  
quel  
momento  
,  
si  
diceva  
che  
la  
Grecia  
aveva  
il  
"suo  
primo  
governo  
socialista"

] .  
Dovrebbero  
imparare  
come,  
all'epoca  
,  
processi  
simili  
[vi  
furono  
complicità  
tra  
settori  
del  
partito  
,  
organi  
di  
informazioni  
e  
servizi  
dello  
Stato  
,  
si  
sono  
riversati  
contro  
alcuni  
dirigenti  
del  
Pasok  
che  
erano  
associati  
a  
tradizioni  
o  
pratiche  
più  
radicali  
.  
Noi  
non  
dobbiamo  
permettere



che  
una  
tale  
dinamica  
si  
riproduca  
all'interno  
di  
Syriza  
[  
si  
fa  
riferimento  
ad  
alcuni  
aspetti  
delle  
campagne  
denigratorie  
provenienti  
dai  
membri  
del  
circolo  
governativo  
ristretto  
di  
Syriza  
].

2. Un chiaro giudizio sull'accordo. Numerosi compagni ci domandano di evitare  
o  
parallelamente  
sia  
un  
giudizio  
che  
presenta  
l'accordo  
abbellendolo  
sia  
un  
giudizio  
che

lo  
drammatizzi

.  
Queste  
caratterizzazioni  
non  
hanno  
alcun  
interesse

.  
Noi  
abbiamo  
bisogno  
di  
una  
valutazione  
politica  
chiara

.  
L'accordo  
ratifica  
un memorandum  
molto  
duro

.  
Comporta  
un  
turno  
TAIPED  
[ i  
fondi  
che  
gestiscono  
le  
privatizzazioni  
,  
una  
stretta  
vigilanza  
sotto  
controllo  
[  
della  
gestione  
governativa

,

dei  
ministeri  
,  
ecc  
...], un  
vigoroso  
sistema  
automatico  
di  
tagli  
alle  
spese  
sociali  
nel  
caso  
di  
un  
superamento  
degli  
obiettivi  
di  
bilancio  
,  
delle  
robuste  
contro-riforme  
anti-operaie  
. Si  
tratta  
di  
un memorandum  
che  
Samaras non  
avrebbe  
potuto  
imporre  
,  
né  
la  
“grande  
coalizione”  
Samaras (ND) –  
Venizelos  
(  
Pasok  
). I

creditori  
e la  
classe  
dominante  
greca  
hanno  
depositato  
questo  
terzo  
memorandum  
nelle  
mani  
di  
Syriza  
con  
l'obiettivo  
di  
trarre  
profitto  
dalla  
sua  
influenza in  
seno  
alla  
classe  
lavoratrice  
e  
alle  
classi  
popolari  
al fine  
di  
promuovere  
alcune  
contro-riforme  
;  
l'obiettivo  
è  
anche  
quello  
di  
spezzare  
le  
forze  
sociali  
e

politiche  
minacciose  
del  
mondo  
del  
lavoro  
che  
si  
sono  
raggruppate  
attorno  
a  
Syriza  
, in  
particolare  
durante  
le  
grandi  
lotte  
anti-memorandum [2010-2011]. In  
quel  
momento  
, i  
dirigenti  
dell'Eurozona  
hanno  
utilizzato  
la  
loro  
esperienza  
internazionale  
.  
Dappertutto  
in  
Europa  
, le  
contro-riforme  
neoliberali  
sono  
stata  
applicate  
soventemente  
da  
governi  
socialdemocratici  
.

Da  
allora  
,  
il  
neoliberalismo  
si  
dispiega  
con  
violenza  
e i  
partiti  
socialdemocratici  
,  
mutati  
profondamente  
,  
si  
sono  
integrati  
nel  
nuovo  
ciclo  
di  
potere  
paneuropeo  
della  
destra  
.

3. **La domanda: c'era un'alternativa?** È sbagliato porre la domanda “quale alternativa Alexis Tsipras disponeva alla vigilia drammatica del 13 luglio? Bisogna prendere in considerazione la situazione precedente, durante i mesi che sono seguiti al 25 gennaio [vittoria elettorale]. Come membro della Piattaforma di sinistra, condivido tutte le proposte fatte all'epoca a favore di un necessario conflitto-rottura con la zona euro e l'euro. Tuttavia qui, non voglio rispondere a coloro che parlano della “sinistra pro-dracma” [ i media utilizzano numerose formule per caratterizzare la sinistra di Syriza], né ripetere gli argomenti riguardo ad un necessario piano B. Vorrei sottolineare le proposte relative all'abbandono del piano A che aveva Syriza.

Il congresso fondatore di Syriza [2013] ha preparato un piano adottato dalla maggioranza. Questo prevedeva: alcune riforme in favore della classe lavoratrice e delle classi popolari [così come sono state definite nel programma di Salonicco nel settembre del 2014], il che implicava

delle “azioni unilaterali” che avrebbero condotto alla formazione di una solida alleanza sociale di sinistra vicina al governo. Il finanziamento di questo programma sarebbe stato effettuato a partire dalle risorse risultanti dal mancato pagamento del debito [in prospettiva della soppressione della gran portata di quest'ultimo ], accompagnato da una forte tassazione del capitale e della ricchezza accumulata, combattendo la frode e l'evasione fiscale dei capitalisti, ed infine annullando alcune privatizzazioni. Il rapporto tra questo programma e la “mondializzazione” si esprimeva nello slogan: “Nessun sacrificio per l'euro”. Tutto ciò lasciava aperta la prospettiva dei “negoziati”, ma appoggiandosi su una politica radicale di scontri e di spaccature all'interno dello stesso paese e lasciando aperta la strada della rottura con la direzione dell'Eurozona posti di fronte al dilemma tra la difesa della popolazione e il mantenimento dello status quo nell'euro. Oggi, non sappiamo se questa politica definita durante il congresso di fondazione fosse corretta, non sappiamo se avesse stabilito una “alternativa” alla Merkel e a Schäuble. E questo per una ragione: perché questa politica è stata abbandonata il giorno dopo le elezioni, perché è stata annullata da un “partito chiuso in seno al partito” [1] che ha deciso unilateralmente e senza l'approvazione di un'istanza maggiore del partito [Comitato centrale o Congresso] di votarsi esclusivamente ad una politica di negoziazione con i creditori, richiamandosi strettamente ad una tattica che ha come scopo di accreditarsi tra le “istituzioni” (Bce, Commissione europea e Fmi). Tutto questo nella speranza di ottenere un compromesso onorevole, da adottare senza esitazioni e senza prendere alcuna precauzione con lo scopo di rimanere “a tutti i costi nella zona euro”. Questa politica, dopo una prima tappa il 20 febbraio [primo accordo con la Troika che implica il pagamento del debito], è crollata nella notte tra il 12 e il 13 luglio a Bruxelles.

4. **Che è successo nel frattempo?** Molti compagni affermano che non abbiamo valicato i limiti massimi del confronto con i creditori. Essi pretendono che abbiamo cessato di pagare il debito [il non pagamento di 1,5 miliardi al Fmi alla fine di giugno]. Non è un'affermazione seria. Un'insolvenza ha come scopo di preservare alcune risorse finanziarie per allocarle ai bisogni sociali e non per rimborsare dei prestiti a degli squali. Non è la stessa cosa pagare i creditori fino all'esaurimento degli ultimi euro e in seguito essere costretti a restare insolventi su un versamento a causa della situazione di debolezza in cui ci si è messi. Questi compagni pretendono che noi abbiamo imposto un controllo dei capitali.

***Non è un'affermazione seria. Il limite a 60 euro di prelievo al giorno non riguarda il capitale, ma il risparmio popolare; il capitale era potuto sfuggire in anticipo senza essere disturbato.***

Non era né una gestione, né un controllo dei capitali, perché

***un controllo non può essere fatto nei distributori automatici bancari, ma nelle principali banche che hanno organizzato la fuga dei capitali.***

[Secondo la Banca di Grecia, la fuga dei depositi bancari privati è stata accelerata nel giugno 2015: 7,58 miliardi di euro, rispetto ai 3,86 miliardi del maggio 2015. La fuga dei capitali era stimata nel dicembre del 2014 a più di 40 miliardi. I trasferimenti massicci di capitale sono cominciati nel 2010 e sono accresciuti dal 2012]. Dragasakis afferma che la fuga dei depositi bancari fosse la super arma in mano ai creditori. Veramente [domanda al responsabile dell'economia Dragasakis chi era il responsabile della politica del trasferimento dei capitali dalle banche, della “coesistenza pacifica” tra il governo e i banchieri nei mesi che sono trascorsi? Chi

doveva dare l'allarme al partito e al governo di fronte alla fuga massiccia sistematica dei capitali grazie all'aiuto delle quattro "rispettabili" banche? Abbiamo colpito la rete di contrabbando? Durante i mesi del nostro governo, non abbiamo dato il controllo delle scommesse delle corse di cavallo così come delle slot machine al gruppo che già controlla l'OPAP [società che detiene i giochi privatizzati nel 2013]?

5. **Allontanarsi dalle idee di sinistra?** Sono d'accordo con i compagni [riferimento al centro sinistra di Syriza conosciuto sotto la denominazione dei "53", che nonostante alcune riserve ha accettato l'accordo] che sottolineano il pericolo dell'allontanamento dalle idee di sinistra e da una politica di sinistra [a partire da quest'accordo]. Colui che francamente, tuttavia, cerca di uscire dalla situazione drammatica verso cui precipitiamo, ha a portata di mano una soluzione: rigettare ancora e anche ora l'accordo; il ricorso al voto su un ordine del giorno chiaro e sulla definizione di una politica di sinistra; esigere un mandato chiaro ai membri in vista di una strada alternativa [è fatta qui allusione ad una discussione svoltasi al Comitato centrale che avrebbe dovuto essere in termini politici la più ridotta possibile]. Con questi ultimi [i "53" che erano in gran parte tra i 109 firmatari del Comitato centrale su 201, che si opponevano il 15 luglio all'accordo e richiedevano una riunione immediata del CC] esiste una base di dialogo [tra la Piattaforma di sinistra ed essi] a condizione che tutto si faccia secondo onestà e in maniera convincente. Tutto ciò significa una discussione aperta in seno al partito, delle decisioni e il controllo di queste decisioni da parte delle istanze di Syriza.

5. **La proposta di un congresso a settembre.** Molti compagni sostengono la proposta di convocare un congresso a settembre, cercando così di evitare "avventure" o il rischio di una divisione. In questo modo, si determina un vuoto politico critico. Infatti, il problema sta in quello che succederà tra ora [CC del 30 luglio] e la fine di settembre. Ossia cosa succederà nel periodo in cui il terzo memorandum sarà presentato per l'approvazione e l'adozione (dalla sinistra radicale) in parlamento? Il partito e le sue sezioni saranno costrette al silenzio di fronte alle questioni scottanti del momento, mentre il "partito chiuso in seno al partito" e il governo avranno mani libere per ogni aggiustamento del memorandum. È questa la ragione per cui la Piattaforma di sinistra propone di convocare un "Congresso permanente" ora [il "Congresso permanente" implica che i delegati del congresso precedente che hanno adottato il programma di Syriza possano pronunciarsi, non dei delegati "selezionati" allo scopo di approvare una decisione presa dal governo e una maggioranza dei parlamentari] o in ogni caso prima che il memorandum sia presentato [con tutti i suoi articoli] davanti al parlamento per l'approvazione [il governo punta che venga adottato il 18 agosto, prima del 20, data nella quale Atene deve rimborsare 3.2 miliardi di euro alla Bce].

6. **I nostri impegni nel movimento.** Noi tutti, oltre ad essere membri del partito, sia membri di organizzazioni sociali, come i sindacati. Là, noi abbiamo l'obbligo di stimolare la lotta, la resistenza sociale contro le misure specifiche del terzo memorandum. E questo con



delle armi tradizionali: lo sciopero, le manifestazioni e le occupazioni, ecc... . Obiettivamente, queste lotte si dirigeranno contro il governo che ha sostenuto e sostiene il partito di Syriza. Individualmente e collettivamente noi ci troveremo in una posizione tragica qualora decidessimo di accettare il nuovo memorandum. Chiunque tenti di limitare queste lotta, chiunque proponga ai nostri membri l'auto-censura, farà ricadere su Syriza le pressioni per una sua mutazione in sintonia con le esigenze del memorandum. Questa mutazione, dovesse intervenire, comporterà la dissoluzione di Syriza [ossia della sua traiettoria come partito-coalizione della sinistra radicale].

Traduzione di Gippò Mukendi Ngandu

--- --- ---

**Postilla** Segnalo che il CADTM, pur esprimendo un netto dissenso su gran parte dei contenuti, ha pubblicato la trascrizione di una lunga intervista di Tsipras alla radio Kokkino, vicina a Syriza. È troppo lunga (e non tutta davvero interessante, dato che in parte ripete argomenti banali ben noti anche in Italia sul fatto che “non c’era alternativa”), ma probabilmente ne ricaveremo almeno degli stralci da tradurre e commentare. Intanto è disponibile, per chi sa il francese e riesce a connettersi rapidamente con il CADTM, che è spesso sovraccarico, su quel sito: <http://cadtm.org/Alexis-Tsipras-Le-peuple-grec-a>

Qualora a qualcuno fosse sfuggita la parte più importante del lungo articolo di Stathis [Kouvelakis: Dalla vicenda di Syriza alcuni insegnamenti per il nostro avvenire](#), quella centrale che ricostruisce le scelte sbagliate fatte **subito dopo la vittoria elettorale**, credo sia importante ritornarci su e leggerla con molta attenzione, anche perché affronta gli errori di Syriza non come è consueto in Italia, prendendosela con il solo Tsipras, e bollandolo come traditore, ma affronta già una riflessione sugli errori e le debolezze della maggioranza ma anche dell’opposizione. (a.m.8/8/15)

---

[1] In occasione del Comitato Centrale del 30 luglio 2015, uno dei membri principali del governo di Syriza, il vice-presidente e responsabile dell'economia, Yannis Dragasakis, ha accusato, secondo una tradizione staliniana, i membri della “Piattaforma di sinistra” di essere

“un partito nel partito”. “Il cerchio chiuso” in seno a Syriza, di cui parla l'autore del testo, costituisce in effetti il vero partito nel partito di governo. (Redazione di A l'encontre).